

Il ministro della Sanità: garantiremo la sicurezza dei pazienti. Gli ortopedici: cifre ripetute senza controllo

La Turco: «Dati non certi, ma allarmanti il ministero prepara un elenco ufficiale»

MARIO REGGIO

ROMA — «Qualunque sia il numero giusto, anche se vi dovesse essere solo un morto all'anno per cause evitabili in ospedale, abbiamo il dovere di affrontare il problema con decisione per garantire la sicurezza dei pazienti oltre che per scongiurare la deriva conflittuale dei rapporti tra cittadini e medici». Commenta il ministro della Salute Livia Turco. «I dati forniti oggi dall'Aiom — dice il ministro — confermano l'urgenza di affrontare il fenomeno degli errori in medicina e la necessità di garantire la massima sicurezza possibile ai cittadini che ogni giorno si rivolgono alle strutture sanitarie. Ma va sottolineato che non esistono dati ufficiali sul fenomeno, né in Italia né nel resto del mondo. Disponiamo piuttosto di

diversi studi a livello internazionale che offrono stime alquanto difformi con indici di eventi avversi (e quindi non di morti) che oscillano tra il 3,7% e il 16,6% dei ricoveri». Un dato recente sui decessi derivanti da errori medici o assistenziali viene dalla Gran Bretagna che effettua stime periodiche a campione: l'ultimo studio, risalente alluglio 2005 ed effettua-

to in 18 strutture ospedaliere, stima in 572mila gli eventi avversi e in 840 i decessi sul totale dei ricoverati nel Regno Unito. «Come si vede — aggiunge la Turco — siamo dinanzi a numeri molto diversi ma ciò, lo ripeto, non ci esime dall'affrontare subito il problema. Per questo ho provveduto a istituire ai primi di ottobre presso il Ministero della salute, il Centro di riferimento per la sicurezza dei

pazienti, che in Italia non esisteva ancora, e che entrerà in rete con gli altri centri analoghi già esistenti in Europa».

Il ministro ricorda inoltre che è attiva la Commissione ministeriale per il rischio clinico e la sicurezza dei pazienti che ha avviato una rilevazione nazionale sulle iniziative di prevenzione dei fattori di *malpractice*, messo a punto un protocollo sperimentale per il controllo e il monitoraggio degli

eventi avversi e dei decessi ed elaborato precise raccomandazioni per la prevenzione degli errori.

Immediata la reazione degli ortopedici. «Apprendo con stupore una notizia che ormai si ripete da anni e cioè che gli errori degli ortopedici sono al primo posto tra gli errori dei medici — afferma Alessandro Faldini, presidente della Società italiana di ortopedia e traumatologia — ma con al-

trettanto stupore apprendo che non si è andati a constatare quali delle denunce dei pazienti sono state attribuite ad un errore medico con una sentenza del tribunale. Perché gli estensori di tale classifica non si armano dello stesso spirito investigativo per accertare se le denunce erano basate su un fatto vero? In questo modo si ottengono solo titoli scandalistici sui giornali e non si dice la verità. E soprattutto si crea sol allarme fra i pazienti».

«I dati ascrivibili a errori dei medici e alla cattiva organizzazione dei reparti non deve portare alla criminalizzazione di un'intera categoria», dice il capogruppo dei Verdi in Commissione Affari sociali-Sanità alla Camera Tommaso Pellegrino, commentando i dati resi noti dall'Associazione italiana di Oncologia medica. «La tentazione della "denuncia facile" può portare a un abbassamento della qualità del servizio sanitario».

GARANZIE

È stato istituito un centro per il monitoraggio che sarà in rete con l'Europa

NON CRIMINALIZZARE

Il verde Pellegrino: Errori e disorganizzazione non vanno ascritti all'intera categoria

